

il corteo**Sfila Forza Nuova
tensione a Roma**

ROMA Stupore e curiosità negli occhi delle persone che dai marciapiedi e dalle finestre dei palazzi di viale Marconi osservano il corteo di Forza Nuova. Slogan inneggianti al duce, croci celtiche e cori urlati a gran voce dalle circa 100 persone che si stanno muovendo verso piazza Righi. Ieri hanno sfilato a Roma i giovani di Forza Nuova. Molti negozi, chi al passaggio dei manifestanti, chi dal primo pomeriggio, hanno preferito chiudere i battenti. Altri hanno abbassato le serrande e, da dietro i vetri, osservano il corteo. Imponente il servizio d'ordine predisposto dalla questura sia con agenti in divisa che in borghese. Attimi di tensione quando un gruppo di esponenti della comunità ebraica ha manifestato in viale Marconi contro il corteo di Forza Nuova.



I fondi: erano necessari 600 milioni, il governo ne annuncia 300, forse sono 438. Comunque non bastano nemmeno per gli stipendi

I milioni per l'Università: ci sono, anzi no, anzi forse

Emanuele Perugini

ROMA Pochi soldi e nessuna certezza. L'accordo raggiunto dalla Moratti la notte scorsa in sede di consiglio dei Ministri rischia di non garantire comunque la copertura degli aumenti di spesa determinati dal rinnovo dei contratti dei docenti e del personale universitario. Mentre per gli altri istituti di ricerca, come il Cnr e l'Enea c'è il rischio di una vera e propria paralisi. Inoltre rimane il giallo del blocco delle assunzioni per il personale universitario.

Sono questi gli effetti che potrebbero avere sul mondo della ricerca italiana i tagli previsti dalla maggioranza per coprire la manovra fiscale. Effetti che ancora nessuno è in grado di prevedere con maggior precisione perché al momento non esiste alcun documento formale sul quale il Consiglio dei Ministri

abbia fissato i numeri della nuova manovra finanziaria.

In attesa delle cifre ufficiali, che dovrebbero essere presentate in Parlamento non prima di lunedì prossimo, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cruil), ha reso noti in un comunicato quelli che dovrebbero essere i contenuti dell'accordo raggiunto tra la Moratti e il presidente del Consiglio. In soldoni si tratta di 438 milioni di euro, su 600 che erano inizialmente previsti (altre fonti indicano però la cifra di soli 300 milioni di euro) e lo sblocco delle assunzioni. Cifre che hanno spinto il presidente della Cruil, Marco Tosi, a ringraziare pubblicamente la Moratti per «l'impegno dimostrato nella difesa degli interessi delle università».

Ma se ufficialmente Tosi ringrazia la Moratti, i singoli rettori non la vedono allo stesso modo del loro presidente. «Con quei soldi - spiega Marco Man-

cini, rettore dell'università "La Tuscia" di Viterbo - non ci paghiamo nemmeno gli aumenti degli stipendi voluti dallo stesso ministro per il rinnovo del contratto dei docenti e del personale universitario. I 600 milioni che erano stati inseriti in finanziaria servivano per coprire spese già avvenute. Ora per molti atenei sarà veramente difficile far quadrare i conti. Quei milioni che mancano sono una vera voragine. Siamo già costretti a fare bilanci lacrime e sangue, ora saremo costretti a tagliare sulla didattica, sulla ricerca e sui servizi».

Ma a far imbufalire i rettori è il continuo balletto di cifre che circola in questi giorni. «Ogni volta è sempre la stessa storia, siamo costretti a chiudere l'anno con il cardiopalma nella speranza che le casse delle università non vengano saccheggiate dal mercato della finanziaria. Non è possibile andare avanti in questa maniera», ha spiegato il rettore dell'ateneo viterbese.

«I 600 milioni di euro - ha spiegato la responsabile dei Ds per l'università, Flaminia Saccà - servono per le assunzioni per il personale che ha vinto i concorsi. Ora scopriamo che quei soldi non ci sono più solo sulla base di semplici dichiarazioni. Inoltre non esiste nessun pezzo di carta che confermi i numeri indicati da Tosi. Basta con il balletto delle cifre, l'università italiana ha bisogno di impegni concreti».

Ma se intorno alle Università sembra che le acque si stiano muovendo, nessun segnale arriva invece dall'altro versante del mondo della ricerca, quello dei grandi enti, come il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Enea la cui situazione rischia di diventare sempre più critica. «I fondi assegnati dalla finanziaria - ha spiegato Guglielmo Festa, responsabile Cgil per la ricerca - non sono sufficienti né a coprire i progetti di ricerca avviati e nemmeno la spesa corrente».

«A Ustica c'era almeno un altro aereo»

Le motivazioni della sentenza: i generali nascosero la notizia al governo. Bonfietti: fu tradimento

Virginia Lori

ROMA Quella notte a Ustica c'era almeno un altro aereo comparso nel tracciato radar, ma i generali se ne accosero e tradirono decidendo di non trasmettere al Governo i dati in loro possesso sulla presenza di altri velivoli attorno al Dc9 Itavia. In questo modo ne ostacolarono l'attività. Quel velivolo non era comunque il Mig libico trovato sulla Sila nel luglio del 1980. Non è assolutamente sostenibile, scrivono i giudici, che il Mig sia precipitato proprio la sera del 27 giugno 1980, la stessa in cui il Dc dell'Itavia si inabissò al largo di Ustica. È quanto emerge dalle motivazioni della sentenza con la quale, il 30 aprile scorso, la terza corte di assise di Roma, nell'assolvere quattro generali dell'aeronautica accusati di aver depistato le indagini, dichiarò la prescrizione per le due omissioni attribuite al capo di Stato Maggiore Lamberto Bartolucci ed al suo vice Franco Ferri. Turbamento delle prerogative del Governo e non impedimento delle stesse. In base a questa valutazione giuridica dei fatti - si legge nelle motivazioni - è scattata la prescrizione. In quasi 600 pagine il collegio presieduto da Giovanni Muscarà ricostruisce i 24 anni di quello che, a tutt'oggi, rimane uno dei più inquietanti misteri della storia italiana. Misteri che, finora, hanno avuto lo sbocco di un processo, durato più di tre anni, non sulle cause dell'inabissamento del Dc 9 Itavia avvenuto la sera del 27 giugno 1980, ma su quel muro di gomma che, per l'accusa, ha impedito di risalire alla verità.

Oltre a Bartolucci e Ferri, con la pesante accusa di attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento, erano finiti sotto processo anche Zeno Tascio e Corrado Mellillo. Furono tutti assolti, ma ci fu anche la dichiarazione di prescrizione per l'omesso riferimento all'autorità governativa, nel luglio dell'80, dei risultati dell'analisi dei dati emergenti dalle registrazioni del radar Marconi (circostanza attribuita a Bartolucci) e del contenuto di una nota del 20 dicembre 1980 sul possibile coinvolgimento nel disastro di altri aerei (Bartolucci e

Ferri). Per la corte quelle omissioni, che finirono per orientare nel senso voluto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica le indagini su Ustica, non preclusero gli interventi di competenza del Governo e non possono essere qualificate sotto il profilo dell'impedimento, circostanza grave e non prescrivibile, ma sotto quella più lieve del turbamento.

Nel capitolo delle motivazioni dedicata all'omessa informazione sulla «probabile presenza di aerei non identificati in prossimità del Dc9 nella parte terminale del volo», si afferma che fu sicuramente tenuto all'oscuro l'allora ministro della Difesa Lagorio il quale «non soltanto aveva dato immediate disposizioni di attivarsi anche per la necessaria collaborazione dell'Aeronautica con il ministero dei Trasporti, ma soprattutto, rispondendo a uno specifico quesito davanti alla Commissione Difesa del Senato in data 10 luglio 1980, fornì una ricostruzione dell'evento gravemente viziata per la evidente



Il relitto del Dc-9 Itavia ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare

ignoranza di tali dati». Per i giudici, la disinformazione da parte del generale Bartolucci «ostacolò e alterò le determinazioni dell'autorità» senza, tuttavia, precluderle. Non si trattò pertanto di un impedimento globale o parziale, anche se temporaneo, ma di «un ostacolo alla piena conoscenza della situazione di fatto atto ad alterare senza precludere le determinazioni governative». Per la corte lo stesso discorso vale per il secondo profilo, l'attività di disinformazione attuata nei confronti del Governo con la nota del 20 dicembre 1980. Commentando le motivazioni, la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime di Ustica, ha detto che queste «ribadiscono che ad opera dei vertici dell'Aeronautica è stato commesso il reato di alto tradimento in quanto, avendo dati sulla presenza di altri aerei attorno al Dc 9 inequivocabilmente significativi, decisero di non trasmetterli al Governo. In questo modo ne ostacolarono l'attività».

Una nuova sparatoria ieri nel quartiere Scampia: un morto e due feriti. Arrestati due fratelli legati ai Di Lauro, gli assassini di Gelsomina

Blitz a Napoli, in manette i cassieri di «Ciruzzo o' milionario»

NAPOLI Un'altra sparatoria ieri a Napoli, nel quartiere Scampia: Giuseppe Benciveniga, 30 anni, originario del casertano, con precedenti per spaccio è morto, mentre altri due uomini sono stati feriti. È una guerra che non vuole conoscere tregue. Anche se la caccia agli uomini di Di Secondigliano, i fedelissimi rimasti con il boss Paolo Di Lauro che si contrappongono agli scissionisti, ha portato i suoi frutti. Ieri, alla fine due latitanti, Paolo e Salvatore Vitagliano, rispettivamente di 44 e 46 anni, sono stati arrestati. I due, ritenuti dagli investigatori i cassieri del clan Di Lauro erano ricercati dallo scorso 8 luglio quando il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli emise un'ordinanza di custodia cautelare con le accuse

di associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio di denaro cosiddetto sporco. La scorsa notte è finito in carcere anche Vincenzo Aurilio, di 42 anni: avrebbe dato ospitalità ai fratelli Vitagliano. Quello della scorsa notte è il terzo colpo inferto alla camorra in tre giorni. Secondigliano è stata perlustrata palmo a palmo dagli agenti della squadra mobile.

I fratelli Vitagliano sono prestanome del boss Paolo Di Lauro, capo dell'omonimo clan, in lotta per il controllo del traffico di droga con il gruppo degli «Scissionisti». «E tre - ha detto Pisanu - Dopo l'arresto dei sette camorristi a Scampia e dei presunti responsabili di due efferati omicidi, la polizia mette oggi a segno il terzo duro colpo contro la camorra con la cattu-

ra di due pericolosi latitanti, indicati da magistratura ed investigatori come i cassieri ed i riciclatori dei proventi dello spaccio di droga gestito dal clan di Lauro». I Vitagliano, attraverso la loro attività di produzione e vendita di capi in pelle, riciclavano i proventi delle attività illecite del clan Di Lauro, tra le quali quelli derivanti dal traffico di droga e per questo vengono considerati elementi di importanza strategica all'interno del sodalizio guidato dal boss soprannominato «Ciruzzo o' milionario». I due erano latitanti dallo scorso mese di luglio quando nei loro confronti e in quelli del padre, Cosimo Vitagliano, furono emesse ordinanze di custodia cautelare in carcere nell'ambito di una più ampia inchiesta su una organizzazione dedita alla

produzione e alla vendita di prodotti con marchi contraffatti ed al riciclaggio e reimpiego dei relativi proventi illeciti collegata all'«Alleanza di Secondigliano», facente capo al clan Licciardi e al clan Contini. In carcere a luglio finì solo Cosimo Vitagliano, mentre i due figli si resero irreperibili. Durante le indagini è emerso che i Vitagliano, imprenditori legati all'organizzazione camorristica dell'«Alleanza di Secondigliano», erano prestanome di Paolo Di Lauro, anch'egli interessato a queste forme di investimento: con il finanziamento del boss, i Vitagliano avevano avviato importanti iniziative imprenditoriali. Aurilio, arrestato con l'accusa di favoreggiamento è, secondo gli investigatori, un personaggio interno al clan Di Lauro.

«AUTORIDUZIONE» A FIRENZE

Blitz dei disobbedienti alla Feltrinelli

«Autoriduzione» alla libreria Feltrinelli di Firenze: una ventina di giovani appartenenti ai Disobbedienti hanno preso alcuni libri dagli scaffali imponendo un prezzo scontato. L'azione si è limitata a sei libri: tre sono testi di studio.

LICEO ALLAGATO

Tornano in classe i vandali del Parini

A quarantuno giorni dalla loro bravata, l'allagamento dello storico liceo Parini per saltare una verifica di greco, per gli studenti-vandali sembra finito un incubo. Dopo quindici giorni di sospensione, nel pomeriggio di ieri quattro dei cinque ragazzi sono tornati in classe.

CRIMINALITÀ

Sparatoria a Bari un morto e tre feriti

È morto uno dei tre feriti nell'agguato di questa sera nella città vecchia, a Bari. Si tratta del pregiudicato Antonio Fanelli, ritenuto dagli investigatori un personaggio di spicco della criminalità barese. Un ferito ha 14 anni.

BRESCIA

La terra torna a tremare Nessun ferito

Nuova scossa di terremoto dell'intensità del 2-3° grado della scala Mercalli, ieri sera intorno alle 22 in alcuni comuni del lago di Garda, soprattutto a Salò e Roè Volciano. Tanta paura anche a Pontegny, già duramente colpita dal terremoto nei giorni scorsi. Per fortuna non ci sono stati danni a cose o persone.

**VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS**



www.dsonline.it

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

LAVORO, MEZZOGIORNO, SVILUPPO SOSTENIBILE

Napoli, mercoledì 1° dicembre 2004, ore 17.00
Hotel Oriente, via Diaz 44

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340

Coordina
Ugo Leone

Introduce
Claudio Refuto

Intervengono

Diego Belliazzi
Segretario DS Napoli

Gianfranco Nappi
Segretario DS Campania

Adriana Buffardi
Assessora al lavoro
Regione Campania

Guglielmo Allodi
Assessore alle Risorse
strategiche -
Programmazione negoziata
della Provincia di Napoli

Nicola Oddati
Assessore
allo Sviluppo e Turismo
Comune di Napoli

Alfonso De Nardo
Portavoce Sinistra
Ecologista Campania

Anna Maria Valentino
Portavoce
Sinistra Ecologista Napoli

Conclude
Claudio Falasca

Partecipano

**M. Gravano, G. Errico,
C. Perino, F. D'Angelo,
G. Sannino, M. Brancato,
G. Nughes, G. Daniele,
V. Petruzzello, M. Mascoli,
L. Cerchia, V. Tripodi,
F. Sommese, F. Buccino,
G. Brancaccio, N. Santoro,
F. Libertini, T. Granato,
F. Petraglia, M. Conforto,
F. Dinacci, A. Formato,
O. Cammarota, V. Adamo,
G. Cannata, M. Cimmino,
M. Conte, G. Corona,
G. Cosenza, G. Di Napoli,
D. Fedele, G. Galdiero,
R. Grimaldi, S. Palomba,
P. L. Piscopo, D. Romano,
O. Sassi, A. Spadafora,
P. Vittori**